

Dragamine pronti al via

si sono messe in moto iniziative che comportano l'invio di unità navali fuori della zona di naturale impiego, senza non diciamo consultare, ma nemmeno informare, la massima autorità del paese. Perché questo è a reata il punto focale della questione: che il governo non ha soltanto assunto orientamenti, ma ha già compiuto gesti concreti, dall'invio di una mis-

sione della Marina in Egitto alla mobilitazione di una squadra contro-mine; e il ministero della Difesa non ha mancato di diffondere comunicati che non lasciavano dubbi in proposito. Tanto che mercoledì qualche giornale ha potuto formulare l'ipotesi che i dragamine italiani partano già «nella stessa serata di martedì 21», giorno del dibattito in Parla-

mento. Insomma, ci si prepara a mettere il Parlamento davanti al fatto compiuto? E tutto ciò è stato fatto all'oscuro del capo dello Stato: chissà, senza la sua dichiarazione ai giornalisti forse il sottosegretario Amato non sarebbe stato nemmeno scomodato nel giorno di Ferragosto.

Leri i preparativi sono andati avanti. Spadolini è andato alla Spezia — come riferiamo in prima pagina — ad ispezionare le unità presumibilmente destinate a partire, ed ha avuto poi una riunione di lavoro con lo stato maggiore della Marina. In serata poi è stato annunciato ufficialmente che sono terminate le consultazioni fra la missione della Marina inviata al Cairo e le competenti autorità militari egiziane; chissà se oggi, al rientro della missione, verrà

sciolto l'altro mistero, relativo alla presunta assegnazione ai nostri dragamine di un settore limitato alle acque territoriali egiziane, che secondo recenti dichiarazioni del Cairo sono risultate «pulite»: il che significherebbe che l'operazione in cui ci si vuole imbarcare non è tecnica ma essenzialmente politica. Infine, Craxi dalla Tunisia ha convocato per lunedì 20

alle 17 (poche ore prima del dibattito parlamentare) il Consiglio di gabinetto. E da presumere che solo dopo questa riunione ci sarà la famosa informazione diretta dal presidente del Consiglio al capo dello Stato. I tempi appaiono dunque a dir poco ristretti, tanto più se in quel momento i dragamine avranno già le macchine sotto pressione.

Giancarlo Lannutti

Imputati del «7 aprile»

per il tipo di reati per cui sono stati già condannati in primo grado. La Procura generale, comunque, a quanto si è saputo, ha sollecitato la sezione istruttoria a subordinare l'eventuale scarcerazione degli autonomi a un obbligo di dimora in un comune diverso dalla loro abituale residenza e al deposito di una cauzione di cento milioni di lire ciascuno. Emilio Vesce e Luciano Ferrai Bravo furono condannati a 14 anni per il reato di banda armata, Gianni Sbrogà a 13 anni e 6 mesi per tentata rapina, detenzione di armi e banda armata. Mario Dalnovi è stato protagonista di una storia giudiziaria assai controversa (è sempre sembrato estraneo a gran parte delle accuse mossegli e, pur essendo stato condannato a sette anni, si trova già agli arresti domiciliari. Per lui la Procura generale ha sollecitato una cauzione inferiore, 20 milioni. La sezione istruttoria della Corte d'Appello dovrebbe pronunciarsi entro qualche giorno sulle istanze dei quattro autonomi.

bruno Miserendino

Bruno Miserendino

E il primo a uscire sarà Tassan Din

MILANO — A inaugurare la nuova legge sulla carcerazione preventiva sarà, pare, un detenuto «eccellente»: Bruno Tassan Din. L'istanza di libertà provvisoria presentata con vigile tempestività dai suoi difensori Pecorella e Strina la vigilia di Ferragosto, attende soltanto in firma del giudice istruttore Renato Brichetti. Che ieri non l'aveva ancora materialmente apposta, ma al quale non pare restino alternative. Probabilmente per il week-end l'ex direttore generale della Rizzoli potrà lasciare il reparto neuro-psichiatrico dell'ospedale milanese di San Gerardo, dove è ricoverato in stato di detenzione dalla metà del febbraio scorso, e tornare a casa in attesa del rinvio a giudizio e del processo. Tassan Din era stato arrestato una prima volta nel febbraio del '83, insieme con Angelo Rizzoli: i due erano finiti in carcere per il buco di 28 miliardi scoperto nei bilanci della Rizzoli. Vi restarono 37 giorni, poi uscirono entrambi in libertà provvisoria. Dopo due mesi appena, Tassan Din tornava in manette, questa volta con un'imputazione molto più preoccupante: concorso nella bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano di Roberto Calvi. Ora, con l'entrata in vigore della nuova legge n. 309 del 28 luglio scorso, i termini di carcerazione preventiva possono essere computati sulla base della pena massima prevista dal reato senza le aggravanti: dieci anni di pena prevista, un anno e non più di carcere preventivo, o «custodia cautelare». Per Tassan Din il limite così calcolato è decorso fin dal 31 maggio scorso. La sua scarcerazione pare questa di ore.

Paola Boccardo

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Inscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. UNITA' autorizzazione a giornale n. 4655.
Distribuzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252
Tipografia T.E.M. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

forimenti per una missione di lunga durata che da giorni mobilitano l'apparato logistico della base navale, la scelta delle unità asminamento meno antiquate, la revisione delle sale macchine eccetera. Qualche militare si lascia sfuggire che ci hanno già assegnato determinate zone operative.

«Io mi sono preoccupato solo di non perdere tempo — precisa ancora il ministro — ora siamo in grado di far partire le nostre unità subito dopo il sì del Parlamento. Ma, ripeto, sarà solo il Parlamento a decidere. Allora, signor ministro, date per scontato l'assenso delle Camere? La risposta è abbastanza esplicita: «Se in casi d'urgenza un governo, disponendo di una

Spadolini

zare: «Per ora è stato rinvenuto solo qualche frammento, ma non delle mine intere — spiega il capo di Stato Maggiore ammiraglio Marulli — è probabile però che si tratti di mine magnetocustiche da fondo. A questa conclusione si è arrivati esaminando i danni provocati sulle navi colpite».

Ma le nostre unità non correranno grossi rischi? «Gli scafi dei nostri cacciamine sono vecchi, ma i fasciami sono stati in gran parte ripristinati — afferma l'ammiraglio — e sono dotati di apparecchiature completamente nuove. Spadolini

dal 1975. È stata questa la prima fase di svecchiamento dei reparti contro-mine, proseguita con la costruzione dei mezzi in vetroresina della classe «Lerici», dotati di tecnologie assolutamente avanzate ma non ancora consegnati alla marina.

Le tre unità pronte a muovere hanno subito radicali innovazioni tecnologiche: dispongono di ecogonometri di grande potenza, di telecamere filogate, di camere iperbariche per l'assistenza ai sub incaricati di avvicinarsi alle mine e di «mitiganti» a loro volta con una carica di tritolo. Ma gli scafi in legno restano più o meno quelli di trenta anni fa.

Pierluigi Ghiggin

battuta ha smascherato una politica. I più ottimisti ritengono che non avrà grandi conseguenze: chi pensa che Reagan sia un guerrafondaio, vi vedrà una conferma, chi pensa il contrario la giudicherà come una impertinenza. Ma tutti convengono che il presidente in persona non potrà sottrarsi alle domande-tormentone che gli rivolgeranno i giornalisti ogni volta che apparirà in pubblico, a partire da oggi, al suo rientro alla Casa Bianca dopo una vacanza di 19 giorni nel ranch californiano.

Questa, comunque, è stata la settimana delle gaffes. E non soltanto per il presidente. Il suo vice capo gabinetto, Michael Deaver, in una intervista alla rete televisiva «NBC», ha detto che Reagan a volte si addormenta durante le riunioni ministeriali perché sono noiose. In precedenza il vice presidente Bush aveva contraddetto Reagan in pubblico sull'ipotesi (che Mondale ha dato per certa) di un aumento delle tasse dopo le elezioni di novembre.

Stati Uniti

Durante la vacanza californiana Reagan è tornato ad apparire più interessato a cavalcare e a tagliare legna che ad occuparsi di affari di Stato: quando un cronista gli ha posto una domanda sul controllo delle armi è rimasto interdetto, fin quando sua moglie Nancy non gli ha suggerito una risposta.

Anche gli oppositori di Reagan sono incappati in incidenti spiacevoli. Geraldine Ferraro continua a subire i contraccolpi del rifiuto del marito di rendere note le sue cartelle fiscali, ha accennato alle abitudini dei mariti italiani, con una battuta che lo stesso Mario Cuomo, governatore dello Stato di New York, ha definito «inopportuna e poco felice». Dopo di che, Gerry si è fatta l'autocritica. Ha definito «un disastro» certe parole che le sono

sfuggite e ha promesso un po' più di autocontrollo per il futuro.

Infine, Mondale e Jackson sembrano ai ferri corti. Il reverendo nero accusa il candidato democratico di non avere «argomenti che attirino gli elettori neri». E Mondale ribatte che se i suoi gesti di conciliazione verso Jackson non avranno successo, vincerà la battaglia contro Reagan da solo.

Aniello Coppola

Terranova

promozioni e di prebende quall mense frequentavano? E i giudici che risultavano iscritti alla P2 quali case frequentavano? E il giudice Sili, trentino, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia che si interessò per far avere i permessi di ingresso nel carcere di Ascoli ai camorristi che visitavano Cutolo per trattare la scarcerazione di Cirillo, chi frequentava? Non so se Neppi Modona sa che il giudice Cesare Terranova in effetti frequentava i «circoli bene» di Palermo dove giocava a bridge: ma poi faceva il suo dovere fino in fondo, fino alla morte. Terranova invece non partecipava ai banchetti elettorali con i capimafia co-

me hanno fatto tanti ministri siciliani e no in questi anni. E si trattava degli stessi personaggi mafiosi prima perseguiti da Terranova, poi da Gaetano Costa e poi da Chinnici. Il problema centrale quindi non è quello dei giudici ma quello dei governi centrali e locali, delle classi dirigenti. Questo non significa che non esista il problema dei giudici, del loro ruolo e anzi, il modo come lo si affronta influisce grandemente nell'opera di rinnovamento delle classi dirigenti. Ma allora si discute di questo problema nella sua interezza e anche nella sua complessità. Non si può una volta dire che il problema mafioso è oggi più che mai un proble-

ma nazionale con forti riferimenti internazionali e poi ridurre tutto alla rotazione dei giudici in Sicilia. Dico questo anche per un altro motivo di grande rilievo. Un'impostazione come quella esposta da Neppi Modona darebbe spazio al «vittimismo» siciliano da sempre utilizzato dalle classi dirigenti e dalla mafia siciliana per costruire le unioni-sacree. Ma questo «vittimismo» storicamente ha fatto leva su dati reali, sul come l'attività dello Stato italiano verso la Sicilia come verso la Sardegna e il Mezzogiorno, sui torti patiti dalle popolazioni in queste regioni, su discriminazioni inammissibili. Del resto noi stessi considereremmo un'inammissibile discriminazione la rotazione dei giudici circoscritta solo alla Sicilia. Si rifletta bene su queste proposte.

Laburisti

passato e che ci sia ora una sostanziale unità interna. Ma il 66% lo percepisce ancora come un'organizzazione divisa, incerta, soggetta a oscillazioni sotto la contraddittoria influenza delle sue correnti. Alcune formulazioni politiche (come la recente dichiarazione unilaterale in materia di disarmo atomico) non convincono, anzi colpiscono per la loro rigidità. Il processo di riorganizzazione, programmatica, comunque, va avanti. Kinnoch ha presentato ora un importante documento congiunto con i sindacati sulle indispensabili misure di sostegno della occupazione durante l'attua-

la recessione economica. Il Labour Party e il TUC pongono una spesa di nove miliardi di sterline per potenziare i piani di addestramento e di riqualificazione soprattutto per quel che riguarda i giovani disoccupati. La Gran Bretagna sta perdendo la corsa sul piano della concorrenza internazionale perché la sua mano d'opera è stata progressivamente degradata e declassata nel corso della «crisi». Dobbiamo spendere per creare nuove capacità tecnico-professionali — ha detto Kinnoch —, il governo invece spende per sovvenzionare l'inattività, la

disoccupazione. I laburisti chiedono che i programmi di riqualificazione siano raddoppiati e resi obbligatori per tutti i datori di lavoro con un sussidio di 34 sterline alla settimana per tutti i giovani disoccupati. Infine, Kinnoch ha in questi giorni autorevolmente respinto l'idea che il TUC dichiarasse la sciopero nazionale per una giornata come gesto di solidarietà con i minatori in lotta: «È una partita d'azzardo totalmente ingiustificata, egli ha dichiarato, il movimento può mobilitarsi in altri modi più realistici e concreti al fianco della campagna per la difesa del lavoro nelle miniere».

Antonio Bronda

dai... stappa un

CRODINO

piace piace piace piace piace piace piace



l'analcolico biondo

piace piace piace

Nel 7° anniversario della scomparsa della compagna
SIMONETTA MOZZONE
I genitori e la sorella la ricordano con immutato affetto e sottoscrivono in sua memoria per «l'Unità».
Genova, 17 agosto 1984

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno
GIACOMO MARAGLIANO
Le figlie, nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono trentamila lire per «l'Unità».

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno
EMILIO FERASSO
La moglie, i figli, il genero, le nuore e i nipoti lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria trentamila lire per «l'Unità».
Genova, 17 agosto 1984

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
VISCARDO PAVANI
Lo ricordano con affetto la moglie, i figli ed i compagni
Torino, 17 agosto 1984

Il 13 agosto è venuta a mancare nel ospedale di Bracciano
IRMA FACENDIA
Ne danno l'annuncio la figlia Genia, le sorelle e i parenti tutti
Roma, 17 agosto 1984

Si è spento ad Ancona dopo una breve malattia il compagno
OLINDO VENTURI
di anni 56, Segretario provinciale della Camera del lavoro di Pesaro dal 1974 al 1977. Presidente del Comitato provinciale dell'INFS. Militante comunista impegnato con passione nel movimento sindacale. La CGIL di Pesaro e quella di Fano abbruciano le loro bandiere nel ricordo di tante lotte vissute con il compagno Venturi. Alla moglie Rina le più sentite condoglianze. I funerali si svolgono oggi (17 agosto) alle ore 10 partendo dalla sede della CGIL di Urbina (Pesaro).
Pesaro, 17 agosto 1984

A tre anni dalla scomparsa del compagno
LUIGI CORBANESE
La moglie Maria, con profondo dolore, lo ricorda ai compagni ed amici che lo hanno stimato e gli sono stati vicini nella sua attività di partito e in sua memoria, sottoscrive cinquantamila lire per «l'Unità».
Torino, 17 agosto 1984

Nel 2° anniversario della scomparsa di
GIUSEPPE CAFFARATTI
il figlio, la nuora e la nipote lo ricordano ai compagni ed agli amici. In sua memoria sottoscrivono quattrocentomila lire per «l'Unità» e la stampa comunista.
Torino, 17 agosto 1984

Quattro anni fa veniva a mancare
ALADINO GINORI
La famiglia lo ricorda con immutato dolore.
Roma, 17 agosto 1984

I compagni dell'Unità ricordano
ALADINO GINORI
amatore e stimato giornalista comunista.
Roma, 17 agosto 1984